

In Tunisia la Settimana del Mare a Tabarka offre a ricercatori e studenti la possibilità di scoprire il Mediterraneo

Tabarka, regione della Tunisia nord-occidentale ospita fino a venerdì la 14ma edizione della Settimana del Mare, organizzata dal World Wide Fund for Nature (WWF) Nord Africa, in collaborazione con l'Istituto nazionale di ricerca agronomica della Tunisia (Inrat) e la società di consulenza ambientale, Okianos. Si tratta di un evento scientifico che offre l'opportunità a studenti e giovani ricercatori di scoprire l'ambiente marino.

Monitoraggio degli habitat marini

L'iniziativa è caratterizzata da attività pratiche oltre a lezioni, workshop interattivi, visite in loco alla regione costiera di Sidi Mechreg per monitorare gli habitat marini e gite in barca per osservare le specie di cetacei, fungendo inoltre da piattaforma di networking per professionisti, ricercatori e studenti.

L'impatto con le attrezzature da pesca, l'inquinamento da plastica, sempre più spesso frammenti di plastica si ritrovano nel contenuto stomacale dei cetacei, e la perdita di habitat costieri idonei alla nidificazione sono le minacce più evidenti e dirette per molte specie di tartarughe marine, che popolano il mare nostrum, alle quali si aggiunge il cambiamento climatico. Il Mediterraneo si sta riscaldando più rapidamente della media globale. Come denuncia il recente rapporto del WWF "Mediterraneo bollente", nell'aprile dello scorso anno, la temperatura media della superficie del mare ha raggiunto un nuovo record di 21,1°C.

L'economia blu in Tunisia

La Tunisia, in collaborazione con la Banca Mondiale, ha adottato la tabella di marcia sull'economia blu e la strategia "Spiagge senza plastica" per rispondere alle sfide e alle priorità fissate dal Paese e dalle Nazioni Unite, verso un'economia creatrice di ricchezza e di posti di lavoro che garantisca al tempo stesso l'equilibrio ambientale e l'inclusione sociale delle popolazioni target. La road map elaborata dall'esecutivo tunisino presentata a fine maggio 2024, stabilisce 11 aree di investimento prioritario, 31 obiettivi a lungo termine e 35 azioni prioritarie. Questi settori riguardano principalmente il turismo, la pesca e l'acquacoltura e la lotta contro l'inquinamento causato dalla plastica.

La Tunisia si è impegnata dal 2019, nell'ambito della cooperazione con la World Bank, a elaborare la strategia dell'economia blu che ruota attorno alla protezione dello spazio marittimo e costiero per favorire una crescita economica sostenibile, adottando un approccio partecipativo che coinvolge tutti i ministeri, la società civile e il settore privato. Alexandre Arrobbio, rappresentante residente della World Bank in Tunisia, ha dichiarato che "l'economia blu mostra un potenziale significativo per il paese con un contributo del 14 per cento al PIL e 500.000 posti di lavoro, di cui il 13 per cento per il turismo balneare. Le due strategie contribuiranno allo sviluppo economico e alla gestione dei rischi ambientali".

Tutte le opportunità tunisine

La Tunisia ha molte risorse per eccellere nella cosiddetta "Blue Economy". Il Paese nordafricano ha dominato il commercio nel Mediterraneo e anche in buona parte della costa orientale dell'Atlantico per quasi sette secoli. L'area marittima della Tunisia conta circa 135.000 Kmq, l'82 per cento dell'intero territorio. Tunisi vanta mestieri marittimi e portuali molto vari, con una flotta peschereccia attiva oltre ad un'attività balneare molto sviluppata. La maggior parte del commercio estero in Tunisia, circa il 95 per cento, passa via mare, gran parte del quale da e verso l'Europa.

